



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

31 gennaio 2013

ARGOMENTI:

- Promozione: ventitré milioni per l'impiantistica ma anche centomila euro per il Conconi, professore degli scandali doping
- Coni, il 19 febbraio le elezioni: i candidati per la Giunta
- Mondiali del Qatar 2022, bufera su Platini
- A Roma, la vicenda dello spazio occupato Scup, Sport e cultura popolare

Il caso

di VALERIO PICCIONI

La notizia è questa: nell'ambito del Piano Nazionale per la Promozione dell'Attività Sportiva 2012-2013, sarà finanziato dallo Stato con 200 mila euro un Progetto pilota in materia di diffusione della pratica fisica e motoria nella terza età: 100 mila euro andranno all'università di Salerno, 100 mila a quella di Ferrara. Dove il referente sarà il professor Francesco Conconi. Un lettore di 20 o 30 anni potrebbe dire: «E chi è?». Uno dai 40 in su aggiungerebbe: «Quello dell'autoemotrasfusione». Sì, lui. Non solo, però. Usiamo il linguaggio della giustizia. Il giudice Franca Oliva



scrive, il 16 febbraio 2004 nella sentenza del processo che porta all'assoluzione per prescrizione «che appare evidente che tutti gli imputati», fra cui Conconi, «erano perfettamente al corrente del trattamento a base di eritropoietina al quale erano sottoposti gli atleti seguiti in modo diretto dal centro di Ferrara». Subito dopo la procura antidoping del Coni, il 24 giugno 2004 (procedimento di indagine 48/04), anche lei conclude per l'assoluzione per prescrizione: parla di «scenari del desolante panorama del doping quale scienza applicata allo sport in maniera cosciente, assidua e mirata».

Ieri abbiamo raccolto questa spiegazione al Ministero: è stata l'università di Ferrara, di cui Conconi è stato rettore e in cui dirige il Centro di Studi Biomeccanici applicati allo sport, a indicarlo. Dobbiamo dare atto al ministro Gnudi di aver saputo trovare miracolosamente fondi per lo sport in una drammatica situazione finanziaria. Ma Conconi non può essere l'uomo giusto per gestire anche una piccola parte di questi soldi pubblici. E il Coni (che pure con le federazioni non ha mai preso provvedimenti, nonostante le parole durissime del suo procuratore antidoping di allora, Giovanni Verde) non prova un po' di imbarazzo di fronte a questa scelta?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARIE VENTITRE MILIONI SUI 36 STANZIATI ANDRANNO ALL'IMPIANTISTICA

Promozione: lo Stato dà 100.000 euro a Conconi

Il professore degli scandali doping referente a Ferrara di un progetto terza età

VALERIO PICCIONI

Trentasei milioni di euro, di cui 23 dedicati all'impiantistica. Sono le risorse stanziare nell'ambito del primo Piano nazionale per la promozione dell'attività sportiva presentato ieri nella sala giunta del Coni, con il presidente reggente Riccardo Agabio, dal ministro per gli Affari Regionali, Turismo e Sport, Piero Gnudi. «Anche il solo parlare di sport è importante. Perché quando si usa la

parola crescita o formazione di sport non si riesce a parlare mai». Il Piano è frutto del lavoro del Tangos, il tavolo interministeriale sullo sport con Coni ed enti locali.

«Contano i soldi». Una settimana fa Bersani aveva prefigurato una nuova divisione dei ruoli nello sport italiano con alcune funzioni assorbite dal Ministero, nel campo della sanità, della promozione, della scuola e il recinto del Coni limitato alla mission olimpica. Siamo su quella lunghezza d'onda? Gnudi ricorda che «il ministero dello sport già c'è e io sono il ministro». E sottolinea l'elemento a suo giudizio decisivo: «Alla fine della fiera contano le disponibilità finanziarie».

Studenteschi sbloccati? Anche sulla scuola, dove Gnudi prean-



Francesco Conconi, 77 anni

nuncia l'intesa con i sindacati trovata poi nel pomeriggio (ma tutta da verificare) sui fondi di istituto per le scuole secondarie, che dovrebbe sbloccare le risorse per i gruppi sportivi al pomeriggio e i campionati studenteschi, fermi ancora al palo a metà anno scolastico.

I candidati Nel compenso ci sono i soldi per l'alfabetizzazione motoria nelle scuole prima-

rie: 25 ore a plesso l'anno. Ma non sono poche? Qui rispondono Malagò e Pagnozzi, due dei tre candidati alla presidenza Coni. Dice il primo: «Qui scontriamo un gap ultradecennale. L'argomento va aggredito, il Coni legislativamente ne sarà pure fuori, ma culturalmente è dentro». Spiega il secondo: «La scuola è il punto nodale della cultura sportiva di un Paese. Naturalmente c'è un problema di budget». Aggiunge Franco Carraro, membro Cio e candidato Pdl al senato: «Praticare lo sport è essenziale, non superfluo».

Ritocco Conconi Quanto ai 36 milioni, 2 contribuiscono all'alfabetizzazione motoria, 1,5 per gli Studenteschi (sempre che partano...), 7.950 per la promozione della pratica sportiva. Poi ci sono 123 milioni per

gli impianti: ora si aspetta il bando. Ma ecco che nelle pieghe degli stanziamenti spunta un progetto pilota per l'attività motoria nella terza età: 200 mila euro divisi fra l'università di Salerno e quella di Ferrara. Scelte dai ministri Istruzione e Sport. Solo che il referente dell'ateneo ferrarese è il professor Francesco Conconi, sì, proprio lui, il papà dell'autoemotrasfusione negli anni '80, imputato a Ferrara e assolto solo per prescrizione nel processo doping chiuso nel 2004 con parole durissime sul suo conto. «È stata l'università a indicarlo come referente», spiegano al Ministero. E allora?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI
L'OPINIONE
a pagina 21



Coni IL 19 FEBBRAIO LE ELEZIONI

Scaduti i termini: per la Giunta sfida May-Sensini

Dunque, sono tre. Simone Gambino, Giovanni Malagò e Raffaele Pagnozzi correranno il 19 febbraio per la presidenza del Coni. Il termine per la presentazione è scaduto ieri alle 14. Stesso discorso per la Giunta dove si profila un testa a testa fra due grandi donne dello sport italiano: Fiona May, già indicata da Pagnozzi come membro di pun-

ta della sua squadra, e Alessandra Sensini, l'olimpionica della vela tesserata per l'Aniene di Malagò. In lizza per i due posti pure l'oro paralimpico Oscar De Pellegrin e Paolo Vaccari del rugby. Per i tecnici, un posto in palio, sfida invece fra Ernesto Zanetti (Pesi) e Valentina Turisini (tiro a segno). Fra i dirigenti bisogna scegliere 7 membri. Qui

correranno i presidenti (che possono essere al massimo 5) Abete (calcio), Barelli (nuoto), Binaghi (tennis), Buonfiglio (canoa), Chimenti (golf), Di Rocco (ciclismo), Praccari (baseball e softball), Matteoli (pesca sportiva), Roda (sport invernali), Scarso (scherma). In più Jury Chichi, Fabio Pigozzi, Cesare Croce e Sergio Anesi.

Platini, il finto buono del pallone



Origine della corruzione sarebbe una cena tra Al-Thani, principe del Qatar, Platini e Sarkozy (nella foto) *La Presse*

di Paolo Ziliani

Dopo il Watergate, il Qatargate. Quarant'anni dopo lo scandalo che portò all'impeachment e alla caduta del presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, ecco lo scandalo che rischia di travolgere un presidente certo meno importante ma non meno popolare: Michel Platini, 57 anni, francese, ex fuoriclasse della Juventus e oggi presidente della Uefa, l'organismo del calcio europeo che Michel presiede dal 26 gennaio 2007. Ironia del caso: Platini è stato il solo giocatore - prima di Messi - capace di vincere per 3 anni consecutivi il Pallone d'Oro, e cioè il trofeo che fino a pochi anni fa veniva messo in palio dalla rivista *France Football*; ebbene, Le Roi Michel mai avrebbe pensato, ricevendo nelle sue mani il prestigioso premio nel 1983, nel 1984 e nel 1985, che la rivista che ne stava decretando la gloria a livello planetario lo avrebbe un giorno crocifisso con un'accusa che, se provata, potrebbe decretarne la fine, oltre che la rovina a livello d'immagine.

"QATARGATE!", per l'appunto, è il titolo dell'inchiesta con cui i giornalisti di *France Football*, novelli Woodward & Bernstein del pallone, stanno inchiodando Platini a responsabilità tremende: essersi fatto corrompere dagli sceicchi di Doha per gestire la compravendita dei voti che il 2 dicembre 2010 consentirono al Qatar di vedersi assegnare, a sorpresa e battendo "in finale" gli Stati Uniti 14-8, i Mondiali di calcio del 2022. Decisione stupefacente se si considera che mai un Mondiale di calcio è stato disputato in un paese di dimensioni tanto minimali (il Qatar, 1 milione di abitanti, è grande come l'Abruzzo) e che le temperature dello Stato mediorientale sono proibitive, per il gioco del football: roba che al confronto i Mondiali in Usa del '94, quelli in cui Pizzul sbuffava e teneva i piedi a mollo durante le telecronache, potrebbero passare alla storia

come i Giochi Invernali del Pallone.

Sorpresa vera, quella di Platini corrotto. Perché diciamo: se il coinvolgimento della Fifa (l'organismo del calcio mondiale), e cioè di Blatter e dei suoi accoliti, non stupisce nessuno, visto che il 77enne dirigente svizzero fa il bello e il cattivo tempo in seno alla Fifa, indisturbato, temuto e riverito da qualcosa come 32 anni prima come direttore tecnico, poi come segretario e ora come presidente, attaccato alla *cadrega* che Carraro e Abete al confronto sono due dilettanti; se non stupisce, dicevamo, che tra i voti comprati dal Qatar ci siano quelli dei delegati Fifa e della federazione degli Emirati Arabi (ogni voto valeva 1,5 milioni di dollari), sconvolge trovare

tribuite con 7 milioni di dollari cadauna, una cifra spropositata; per sponsorizzare il Congresso della Confederazione calcistica africana (2010, Angola), il Qatar sborsa 1,25 milioni di euro. Ma soprattutto, a Mondiale ottenuto lo sceicco Al Thani acquista a peso d'oro il Paris Saint Germain (e poi assume Laurent Platini, figlio 34enne di Michel, alla Qatar sports investment, branca del fondo che controlla iol Psg) come da promessa fatta a Sarkozy e Platini, irrompendo in un calcio di scarsissimo appeal come quello francese e facendo saltare il banco con investimenti lunari (vedi ingaggi di Ancelotti, Ibrahimovic e via dicendo).

PER LA CROHACA: i primi a gettare sinistri sospetti sugli strani maneggi di Fifa e Uefa (Blatter e Platini) furono gli inglesi, che dopo l'Olimpiade del 2012 si erano fatti avanti per ospitare i Mondiali del 2018. Risultato: torneo assegnato alla Russia, Inghilterra esclusa alla prima votazione e scoop-denuncia del *Times* che scopre la corruzione di Issa Hayatou (federazione Camerun) e di Jacques Anouma (ivoriano, presidente della Confederazione africana). Ora, ecco l'inchiesta di *France Football* che mette Platini con le spalle al muro. Il dirigente illuminato e democratico, quello del fairplay finanziario e del numero aperto in Champions League per favorire i piccoli club di Malta e Cipro, non era poi così nobile. Tantomeno altruista.

"QATARGATE!"

France Football accusa il presidente Uefa di essersi fatto corrompere dagli sceicchi di Doha per garantire al Qatar i Mondiali del 2022

la federazione di Francia e soprattutto lui, Platini, numero uno Uefa, con l'accusa di essere addirittura la mente del Grande Imbroglione.

Secondo la ricostruzione di *France Football*, il 23 novembre 2010 Platini partecipa a un incontro *top secret* con Nicolas Sarkozy, presidente francese, e Tamin bin Hamad al-Thani, principe del Qatar, che vuole a tutti i costi arrivare all'assegnazione del Mondiale di calcio nel proprio Stato (che detiene il 14% delle risorse mondiali di petrolio).

In cambio del sì francese e dell'impegno di Platini a tele-guidare la votazione (che vedrà sconfitti, oltre agli Usa, anche Australia, Giappone e Corea del Sud), scatta la corruzione. Che viene abilmente articolata. Per un'amichevole Brasile-Argentina giocata a Doha il 17 novembre 2010 le due federazioni vengono re-

ROMA

Sport e cultura degli «abusivi»? Lo S.Cu.P sgomberato rioccupa

Elisa Bianchini
ROMA

«Volevano fermare S.Cu.P., ma le idee non si sgomberano». Elena spiega così quello che è successo venerdì scorso a Roma. I fatti: in via Nola 5, nella centralissima zona S. Giovanni, c'è un edificio di proprietà dello stato, utilizzato dal ministero dei Trasporti come archivio per la Motorizzazione; con l'avvento dell'informatica quel colosso di 10mila metri quadrati zeppi di carte è diventato inutile. È stato svuotato e chiuso. Poco dopo sono iniziati dei lavori di ristrutturazione: impianti di aria condizionata, infissi, pavimenti, porte. L'edificio tornava alla vita, non uno dei tanti mostri che lo stato abbandona, a degradare se stessi e l'ambiente?

E invece no, racconta Bartolo. Dopo i lavori, lo stato non aveva abbastanza liquidità per gestire l'immobile e l'ha ceduto ad un fondo immobiliare, il Fip, gestito dalla Banca Finnat. «Però invece di guadagnarci, non solo perde l'immobile, ma inizia a pagare un affitto di 50mila euro al Fip». Da qui, il fuoco divampa. Il 12 maggio 2012, precari, disoccupati e istruttori sportivi entrano in via Nola 5: il progetto S.Cu.P. prende vita, sport e cultura popolare. A partire dall'esperienza delle palestre occupate che, con prezzi accessibili e lezioni gratuite, garantiscono a tutti la possibilità di partecipare, si focalizza il connubio sport-cultura. Si sviluppano non solo le attività tradizionali (biblioteca, sala studio, dibattiti e conferenze), ma anche corsi di capoeira e tango, box e arti marziali. Una bella ragazza spagnola ci spiega come solo questa identità fra conoscenza e movimento permette di vedere il corpo come primaria fonte di espressione, un linguaggio che è bene apprendere sin da piccoli. Per questo si organizzano letture e laboratori per i bambini. E per le loro mamme. Il gruppo di occupanti lavora sulla maternità, quando le donne sono più sole e il loro corpo si trasforma (e deforma): crea spazi per confrontarsi e condividere esperienze, accompagnate da insegnanti, pedagogisti e psicologi. Da questo nucleo si sviluppano altre attività: corsi di lingue, laboratori musicali, uno sportello psicologico, un'osteria, un mercato equosolidale (Ecosolpop).

Ma venerdì 25 gennaio, le idee, le possibilità, le opportunità tornano ad essere una manciata di attività abusive scaraventate in strada alle 5 di mattina. Il motivo ufficiale dello sgombero è che il Fip ha venduto lo stabile ad una società (la f&f immobiliare) e se quest'ultima non ne entra in possesso, lo stato deve continuare a pagare l'affitto. Dal sito dell'Agenzia delle Entrate risulta che la società, a nome di due persone (una di 80 e l'altra di 73 anni) ha comprato lo stabile, accumulando un debito di 4.829.345, con un attivo di soli 10mila euro. La società viene aperta il giorno prima

Subito dopo l'arrivo dei poliziotti, un'assemblea e un corteo spontaneo. E poi tutti dentro un nuovo stabile, anche quello abbandonato, come tanti nella Capitale

dell'acquisto e poche ore dopo è già inattiva. Lo stesso venerdì, le realtà che hanno dato vita a S.Cu.P. si sono riunite in assemblea e hanno discusso sui motivi che avevano portato alla realizzazione di questo progetto: la politica in ritardo, l'immensa speculazione intorno allo sport, il disinvestimento sulla cultura, gli ostacoli posti ai consultori. La rabbia e lo sdegno si sono diffuse fra le centinaia di persone riunite. Così è partito un corteo spontaneo, che ha bloccato le strade tutt'intorno, fino ad arrivare alla tangenziale. Poi, cogliendo di sorpresa il reparto mobile che lo "scortava", il gruppetto è tornato indietro a via Monza e lì è entrato in un altro edificio abbandonato, al civico 19. Scelta non casuale: è dell'Atac, l'agenzia per il trasporto, colpita, sempre quel venerdì, dall'ennesimo scandalo tangenti su un appalto di 45 filobus.

Il gruppo, ancora più motivato, ha ripreso a lavorare fin da sabato, anche se la nuova sede non consente molte attività sportive, che vengono spostate a Castrense, in via Caltagirone. Martedì scorso è stata murata la porta di accesso allo stabile di via Nola. Ma i ragazzi non si lasciano abbattere, fioccano le idee dalle redazioni di *dinamopress* e *radio sonar* e dal nuovo progetto di co-working con la partecipazione del Quinto stato. Senza mai distogliere lo sguardo dagli obiettivi, certo, ma anche da via Nola. S.Cu.P. continua.